

**Regione Campania**
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

C.F.

94171600631

Delibera del Comitato Istituzionale

N. 25 del 18.12.12

Oggetto: Adozione “Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” per il territorio dell’ ex Autorità di Bacino Regionale del Sarno

L’anno duemiladodici il giorno 18 del mese di dicembre, alle ore 12.30, previe le formalità prescritte dal vigente regolamento che autodisciplina il funzionamento del Comitato, si è riunito presso la sede dell’Assessorato ai LL.PP., sito in Napoli alla Via De Gasperi, 28, il Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, presieduto, ai sensi dell’art.5 – comma 1 – della L.R. 8/94, dall’Assessore Delegato alla Difesa del Suolo, prof. Ing. Edoardo Cosenza.

Sono presenti:

Edoardo	COSENZA	Assessore Regionale con delega alla Difesa del Suolo Presidente	Pres. Ass. X
Giuseppe	DE MITA	Vice Presidente della Giunta Regionale con delega ai Beni Culturali - Componente Delegato: Mario Grassia	
Stefano	CALDORO	Presidente della Giunta Regionale con delega all’Agricoltura - Componente Delegato:	
Giovanni	ROMANO	Assessore della Giunta Regionale con delega all’Ecologia - Componente Delegato:	
Marcello	TAGLIALATELA	Assessore della Giunta Regionale con delega ai Beni Ambientali - Componente Delegato: arch. Alberto Romeo Gentile	
Antonio	PENTANGELO	Presidente dell’Amministrazione Provinciale di Napoli – Componente Delegato:	
Antonio	IANNONE	Presidente dell’Amministrazione Provinciale di Salerno – Componente Delegato:	



Regione Campania

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Domenico	ZINZI	Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Caserta – Componente Delegato:
Cosimo	SIBILIA	Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino - Componente Delegato:
Aniello	CIMITILE	Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento – Componente Delegato:
Pasquale	MARRAZZO	Commissario Straordinario dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale – Componente
Luigi	BERACCI	Segretario del Comitato Istituzionale

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed introduce l'argomento di cui all'oggetto, iscritto al settimo punto dell'ordine del giorno.

Relatori: Commissario Straordinario e Responsabile Unico del Procedimento arch. Mauro Vincenti

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Premesso

che con delibera di Giunta Regionale n. 663 del 19/05/06, concernente: “Fase transitoria di continuità amministrativa delle Autorità di Bacino”, è stata garantita, in attesa di emanazione del DPCM di cui all'art. 63, co. 2 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di Bacino presenti sul territorio regionale;

che con l'art. 1 del D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, correttivo del D.Lgs. 152/2006, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 27 febbraio 2009, sono state prorogate le funzioni delle Autorità di Bacino di cui alla legge 183/89, fino alla entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 63 del D.Lgs. 152/2006;

che per effetto del D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/12, in applicazione dell'art.52, comma 3, lett. E) della L.R. n. 1 del 27/01/12, l' Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di Bacino del Sarno, con la denominazione di Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale;



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Rilevato

che, con delibera n. 611 del 31/05/12, BURC n. 35 del 04/06/12, il Comitato Istituzionale dell'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania ha adottato, per il territorio di competenza, il “Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche”, proposto al Consiglio Regionale per l'approvazione con delibera di G.R. n. 488 del 21/09/12

Considerato

che, nelle more della redazione del “Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” per il territorio dell'ex Autorità di Bacino del Sarno, emerge la necessità di omogeneizzare ed estendere a tutto il territorio di competenza, dell'istituita Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, gli indirizzi e le prescrizioni di cui al Piano sopra richiamato;

che il Comitato Tecnico dell'ex AdB del Sarno nella seduta del 10.12.12 ha espresso il proprio parere FAVOREVOLE

Il Comitato Istituzionale **all'unanimità dei voti**

D E L I B E R A

Per le motivazioni di cui alle premesse, che qui si intendono riportate quali parti integranti del presente dispositivo:

1. **di approvare** e procedere alla contestuale adozione delle “**Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche**” riferito al territorio dell'ex Autorità di Bacino del Sarno, che si allegano alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di precisare che dette norme sono approvate, adottate, rese vigenti ed applicate per la tutela del suolo e delle risorse idriche rientranti nella competenza territoriale riferita all'ex Autorità di Bacino del Sarno nelle more della redazione del “Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” per lo stesso territorio;
3. di stabilire che le “**Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche**”, sono adottate dal Comitato Istituzionale in applicazione del disposto di cui al comma 7 dell'art. 65 del D.Lg. 152/2006, e che tali prescrizioni debbano intendersi esecutive ad ogni effetto dalla data di pubblicazione sul BURC del testo delle allegate “**Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche**”;
4. **di stabilire** che le “**Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche**” una volta adottate e pubblicate hanno efficacia fino alla data di adozione del “Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” e comunque per un periodo non superiore ai tre anni dalla data di pubblicazione sul BURC;



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

5. **che**, dell'adozione delle “**Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche**” venga data comunicazione ai Comuni ed agli Enti interessati e vengano trasmessi gli elaborati di interesse;

6. **di autorizzare** il Commissario Straordinario ad attivare e adottare tutte le azioni e gli atti necessari per la predisposizione del “Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche” in riferimento al territorio dell'ex Autorità di Bacino del Sarno in modo da garantire un unico atto omogeneo di pianificazione relativo alla tutela del suolo e delle risorse idriche nell'istituita Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

- Di demandare alla Segreteria del Comitato Istituzionale i successivi adempimenti.

Il segretario

F.to Beracci

Il presidente

F.to Cosenza



Regione Campania

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Allegato delibera C.I. n.25 del 18.12.12

Misure

di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche per il territorio della ex Autorità di Bacino del Sarno

Art.1 Finalità

Le presenti *Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche* costituiscono il completamento normativo, nelle more della redazione del *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche**, del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico in riferimento ai processi di pianificazione territoriale connessi alle tematiche dello sviluppo sostenibile e della tutela delle risorse Acqua e Suolo.

La difesa del suolo si integra agli indirizzi di natura paesistica ed ambientale con precisi obiettivi di salvaguardia e sostenibilità da verificare prioritariamente a qualsiasi intervento sul territorio.

Gli obiettivi del Piano sono riconducibili ai seguenti punti:

- protezione dei suoli e delle acque come risorse limitate e non rinnovabili e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- protezione dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale;
- salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio;
- difesa del territorio dai processi erosivi, alluvionali e di inquinamento;
- conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli;
- salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

Art.2 Ambito di applicazione e procedimento di adozione

1. Le presenti *Misure di Salvaguardia per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche* si applicano al territorio del bacino idrografico regionale di competenza dell'ex Autorità di Bacino del Sarno;
2. Le presenti *Misure di Salvaguardia* assumono valore di prescrizioni vincolanti dalla data di pubblicazione sul BURC della delibera di adozione e rimangono in vigore fino all'adozione del *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche* e comunque per un periodo non superiore ai tre anni.

* Il *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche*, unitamente agli altri Piani Stralcio di Bacino, si configura come un Piano integrato finalizzato alla gestione sostenibile delle risorse.



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Art.3 Pareri dell'Autorità di Bacino

1. Fatto salvo quanto previsto dagli altri Piani Stralcio dell'Autorità di Bacino, nonché, da tutto quanto stabilito dalle presenti *Misure di Salvaguardia*, al Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale sono preventivamente sottoposti per un parere obbligatorio:
 - i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;
 - gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti di superficie superiore a 10 ettari;
 - i Piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale;
 - i Piani regionali di settore nelle materie di cui alla Legge Regionale 8/94 e di cui all'articolo 17 della Legge n. 183/1989 nei limiti in cui la stessa resta in vigore ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Art.4. Indirizzi generali per la pianificazione

È necessario che la pianificazione del territorio sia improntata alla massima sostenibilità ambientale e che vi sia, pertanto, un'estrema attenzione agli strumenti analitici e previsionali dei processi di espansione edilizia residenziale e produttiva.

Il dimensionamento degli strumenti urbanistici in base alle effettive dinamiche demografiche, sociali ed economiche del territorio, costituisce il presupposto essenziale per una corretta pianificazione del territorio.

In ogni ipotesi di sviluppo urbanistico deve essere prioritariamente perseguito lo strumento del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Nelle ipotesi di nuova espansione edilizia deve essere perseguita la continuità urbana esistente evitando la frammentazione dei sistemi agricoli ed ambientali ed utilizzando prioritariamente le aree marginali o intercluse ai centri già edificati.

E' necessario prevedere prima di qualsiasi altro intervento la localizzazione delle nuove zone produttive all'interno delle aree degradate o dismesse e comunque verificando la loro possibile collocazione in aree comunali o sovracomunali già assegnate a queste destinazioni d'uso e già dotate delle infrastrutture di urbanizzazione primaria.

La previsione dell'utilizzo di nuovi suoli può essere giustificata solo se l'alternativa del riuso di aree dismesse, degradate e abbandonate o l'uso di spazi interstiziali non sia praticabile.

L'attività di pianificazione territoriale dovrà rispettare l'indice di permeabilità non inferiore al 50% della superficie totale qualora non vi sia in presenza di falda affiorante. Nel calcolo di tale percentuale possono essere computate le superfici delle coperture se per queste è previsto il recapito delle acque meteoriche negli strati superficiali del suolo.

**Regione Campania****Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale**

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Art.5. Tutela della qualità dei suoli

Nell'ambito della pianificazione territoriale, qualsiasi utilizzo che determini il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo dovrà essere verificato tramite una indagine pedologica per superfici inferiori ai 50 ettari, e tramite l'elaborazione di una cartografia pedologica, redatta alla scala minima 1:5.000, per superfici superiori ai 50 ettari. Tali analisi dovranno essere redatte secondo le *"norme tecniche per la valutazione della capacità di uso dei suoli mediante indagine pedologica in sito specifica"* di cui alla D.R.D. n. 284 del 27.07.2011 del Settore SIRCA Regione Campania.

Devono essere escluse preventivamente, dagli utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale, le aree che presentano suoli di I e II classe di Capacità d'uso rilevati secondo le norme tecniche per la valutazione della capacità di uso dei suoli mediante le indagine pedologica in sito sopra richiamate.

Gli insediamenti per la produzione di energia che determinano il consumo o la sottrazione di suolo agricolo non potranno essere ubicati nelle "aree agricole" che presentano suoli di I e II classe di Capacità d'uso, rilevati secondo le *norme tecniche regionali* vigenti.

Art.6. Uso sostenibile della risorsa idrica

Al fine di salvaguardare la risorsa acqua, si dovrà verificare la compatibilità dei nuovi Piani urbanistici con la disponibilità idrica in coerenza con le indicazioni presenti nel Piano Regolatore Generale Acquedotti della Regione Campania.

Tutti gli atti progettuali e di pianificazione che prevedono il collettamento di acque in fogna-tura o in acque superficiali dovranno verificare la compatibilità del sistema di smaltimento di valle con i nuovi carichi idrici.

Tutti gli atti progettuali e di pianificazione dovranno verificare la compatibilità dei corpi idrici ricettori sia delle acque nere (depuratori comprensoriali o comunali) sia dei corpi idrici superficiali che recepiranno le acque degli scaricatori di piena.

Per quanto concerne il dimensionamento delle vasche di prima pioggia si rimanda all'Allegato 1.

Art.7. Protezione delle acque superficiali dall'inquinamento

Le acque di prima pioggia devono essere opportunamente pretrattate prima del collettamento ai depuratori in apposite vasche ad eccezione del caso in cui i depuratori siano già dotati di sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia.

**Regione Campania****Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale**

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

I collettori fognari comprensoriali devono essere dotati di vasche di accumulo o di prima pioggia a perfetta tenuta per evitare infiltrazioni nel suolo, da prevedere immediatamente a valle degli scaricatori di piena.

Nell'utilizzo delle acque a scopi non potabili si deve privilegiare l'uso di acque opportunamente trattate provenienti dagli impianti di depurazione, rispetto alle acque provenienti da corpi idrici superficiali e sotterranei.

Art.8. Protezione dei corpi idrici da sversamenti accidentali da attività produttive

Le attività produttive a rischio di inquinamento devono dotarsi di sistemi passivi di ritenzione di sversamenti accidentali inerenti la loro attività.

Le nuove strade sovracomunali devono dotarsi di un sistema di vasche di prima pioggia che hanno anche la funzione di intercettare eventuali sversamenti accidentali.

Art.9. Fenomeni alluvionali sul reticolo idrografico

Le sezioni idrauliche del reticolo idrografico principale e secondario nonché dei canali artificiali devono essere mantenute in piena efficienza al fine di prevenire fenomeni alluvionali. A tal fine l'ente gestore deve redigere un piano per la gestione dei sedimenti, della vegetazione nonché di manutenzione delle opere idrauliche una volta valutata nuovamente la funzionalità, in cui devono indicarsi le tipologie di intervento, le tempistiche ed i costi. Tali interventi devono essere programmati con cadenza regolare in funzione della capacità di sedimentazione del corso d'acqua.

Gli inerti derivanti dagli interventi di manutenzione dovranno preferibilmente essere ricollocati per il ripascimento del litorale marino in erosione nel rispetto della normativa vigente in materia ambientale.

Le progettazioni di sistemazione idraulica e di infrastrutture interagenti con le correnti fluviali devono prevedere un piano di manutenzione fluviale in coerenza con il presente articolo.

Art.10. Fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano

Il reticolo naturale non deve essere convogliato all'interno di sistemi di fognatura.

In caso di intercettazione del reticolo naturale da parte del sistema fognario, le portate di progetto di quest'ultimo sono quelle relative ai corsi d'acqua naturali (Periodo di ritorno almeno centennale).

Le nuove destinazioni e le trasformazioni di uso del suolo, non devono provocare incrementi del grado di riempimento dei sistemi di drenaggio naturale e/o artificiale di valle.



Regione Campania

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Il dimensionamento dei sistemi di laminazione atti a contenere l'entità delle acque meteoriche scaricate nei corpi idrici superficiali deve essere effettuato con riferimento ad eventi meteorici aventi tempo di ritorno non inferiore a 20 anni.

Al fine di ridurre l'apporto idrico in fognatura e garantire la ricarica della falda, le acque meteoriche provenienti dalle coperture delle nuove aree di espansione, dovranno preferibilmente essere smaltite negli strati superficiali del suolo. Le stesse acque o parte di esse potranno essere destinate al riuso.

Art.11. Protezione delle acque sotterranee da attività produttive

Le attività produttive devono garantire la non comunicazione, anche accidentale, tra processi legati alla produzione e le acque superficiali e sotterranee attraverso idonei accorgimenti.

La localizzazione di nuovi insediamenti produttivi deve privilegiare zone con bassa o nulla vulnerabilità degli acquiferi, valutando il rischio di contaminazione degli acquiferi anche in seguito a cause accidentali di sversamento riferito alle zone potenzialmente interessate dai processi di trasporto del flusso idrico sotterraneo.

Art.12. Soggetti attuatori

1. Sono tenuti all'applicazione del presente Piano tutti gli Enti Locali e le Pubbliche Amministrazioni presenti nel territorio dell'Autorità di Bacino.



Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Allegato 1



Regione Campania

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Indirizzi per il trattamento delle acque di prima pioggia

Le vasche di prima pioggia andranno dimensionate, con un volume di almeno 50 mc/ha di superficie scolante impermeabile.

Il sistema di alimentazione delle vasche di prima pioggia dovrà essere realizzato in modo da escluderle, a riempimento avvenuto, dal sistema di drenaggio. Le ulteriori acque saranno avviate ai recapiti naturali, direttamente o previo accumulo in vasche volano tese a contenere l'entità delle portate meteoriche scaricate entro valori compatibili con la capacità idraulica dei ricettori.

Le acque di prima pioggia provenienti dalle seguenti aree devono essere soggette a trattamenti specifici prima di essere immesse nel sistema ricettore:

- superfici scolanti di estensione superiore a 2000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde, costituenti le pertinenze di edifici ed installazioni in cui si svolgono le seguenti attività:
 - industria petrolifera;
 - industrie chimiche;
 - trattamento e rivestimento dei metalli;
 - concia e tintura delle pelli e del cuoio;
 - produzione della pasta carta, della carta e del cartone;
 - produzione di pneumatici;
 - aziende tessili che eseguono stampa, tintura e finissaggio di fibre tessili;
 - aree intermodali;
 - autofficine;
 - carrozzerie;
- superfici scolanti costituenti pertinenze di aree in cui sono svolte attività di deposito di rifiuti, centri di raccolta e/o trasformazione degli stessi, deposito di rottami e deposito di veicoli destinati alla demolizione;
- superfici scolanti destinate al carico ed alla distribuzione dei carburanti ed operazioni connesse e complementari nei punti vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli.